

---

## **COMUNICATO STAMPA**

Firenze 27 Marzo 2019

### **INIZIATIVE PER LA RIFORMA DELL'ENPAF: QUALCOSA DI NUOVO ?**

Con cadenza regolare si riaccende il confronto sulla riforma dell'Ente di Previdenza e Assistenza ENPAF.

Il pensiero di CONASFA può essere riassunto così nei passaggi cardine.

**A) LIBERTA' DI ADESIONE.** Conasfa è per la "libertà di adesione" del farmacista dipendente all'ENPAF: a) i colleghi sono già obbligati al versamento contributivo (attraverso la busta paga) all'INPS; b) per i colleghi più giovani (iscritti dopo il 2004), la quota di solidarietà, non permette di maturare nessun premio per la pensione; c) i colleghi più anziani, "legati" al contributo ridotto, una loro eventuale uscita dall'Ente rischierebbe nella perdita del rimborso delle quote versate; d) la precarietà occupazionale (nelle assunzioni, nei contratti a tempo determinato, nel rinnovo del contratto stesso e nel valore dello stipendio) crea sofferenza nell'accettare quest'obbligo; e) se pur l'offerta dell'Ente ha degli aspetti interessanti a confronto con altre casse previdenziali, causa i punti sopra esposti, riteniamo si debba riconoscere al professionista dipendente la "libertà di adesione".

**B) FINESTRA DISOCCUPAZIONE.** Questo è il capitolo più dibattuto e "odioso" perché penalizza il Farmacista Dipendente. In questi ultimi anni, la probabilità di trovarsi in stato di disoccupazione involontaria è molto elevata rispetto al passato. Le assunzioni possono durare per brevi periodi e/o frazionati nell'arco dell'anno anche dopo la scadenza della FINESTRA e il "mancato raggiungimento" del periodo di occupazione (almeno 6 mesi e 1 giorno) porta allo slittamento alla quota di contribuzione del 50% (ora € 2.300,00). Gioco forza non pochi farmacisti si cancellano dall'Albo.

La lotta di CONASFA per abrogare la "finestra", purtroppo ha raggiunto solo l'estensione temporale della finestra stessa da 5 a 7 anni, oramai decaduta.

**C) 0,90%.** E' la percentuale e NON una quota fissa, che l'azienda farmacia è tenuta a versare per la previdenza. Queste quote sono alimentate sia dal lavoro del Farmacista Titolare sia dal lavoro del Farmacista Dipendente. Riteniamo corretto la redistribuzione a tutte le categorie iscritte all'Ente per la determinazione della prestazione previdenziale.

## SCENARI FUTURI ?

### **1) Dipendenti non vincolati dall'Ente ?**

Condividiamo e appoggiamo il principio, ma dobbiamo definire il vero interlocutore cui rivolgersi: il "Politico" in Parlamento, luogo dove può essere modificato il comma della legge di riferimento (T.U. 1946).

In dieci anni di attività CONASFA ha verificato:

1.1) dai Partiti politici (inclusi i farmacisti in Parlamento) non sono avvenute azioni parlamentari sostanziali, sia di maggioranza sia trasversali tra le forze politiche.

1.2) L'iniziativa che possa unire le categorie dei Farmacisti, Medici e Veterinari è assai improbabile causa realtà e interessi diversi nelle varie casse professionali.

### **2) Modifiche del Regolamento ENPAF.**

L'allungamento per un biennio della Finestra di Disoccupazione è stato il miglior risultato ottenuto, altre proposte sono sempre state osteggiate dai Ministeri di Controllo competenti (Lavoro e Sociale, Salute e Finanze).

### **3) Assemblea Generale dell'Enpaf**

E' formata dai Presidenti degli Ordini. Ordini presieduti nella stragrande maggioranza dai "farmacisti Titolari". Da questi ultimi, azioni significative sul tema non sono mai state valutate attentamente e portate in Assemblea pur conoscendo le realtà territoriali.

*Area Comunicazione CONASFA*